

Fig. 3: Anfore di tipo Empoli prodotte nelle manifatture pisano-livornesi, rinvenute nell'ager *Pisanus-Volaterranus*.

cuni contesti toscani (*Vada Volaterrana*, *Faesulae*)⁹. Un motivo a croce impresso su un'anfora di Empoli proveniente da *Vada*, oltre a costituire un elemento cronologico¹⁰, potrebbe costituire un indizio del coinvolgimento di strutture ecclesiastiche nella produzione e del commercio del vino della Tuscia¹¹.

Notevoli sono le variazioni morfologiche riscontrate negli orli delle anfore di Empoli (fig. 3-4), ma di queste, al momento, non è possibile cogliere un eventuale significato cronologico; è evidente inoltre una koiné produttiva nord-etrusca, per cui dal punto di vista morfologico è impossibile distinguere le produzioni dell'alta valle dell'Arno da quelle costiere.

In effetti nel IV sec. d.C. il *vinum Tuscum* è una delle quattro produzioni italiche ricordate dall' *Expositio Totius Mundi*¹²: nei contesti romani sono ben documentati i rinvenimenti di anfore tipo Empoli: è possibile che la produzione vinicola nord-etrusca, potenzialmente abbondante ma di qualità non elevata, fosse stata stimolata anche dalle esigenze delle distribuzioni annonarie¹³.

(M. P.)

Le esportazioni di vino verso Roma, data la localizzazione dei centri produttivi di anfore al momento individuati, risultano strettamente connesse alle vie fluviali, sia attraverso l'Arno in direzione della costa, sia mediante l'asse Arno/Clanis/Tevere¹⁴: è probabile che le *mediterraneas naves de Etruria vel Sabinis* che in età tardo-antica scendevano verso Roma¹⁵, trasportassero, fra varie merci, anche il vino prodotto nell'alta valle dell'Arno e in Val di Chiana.

L'esigenze del mercato di Roma inserirono questi contenitori in più ampi meccanismi commerciali: significativa è la presenza di anfore di Empoli in alte percentuali nei siti di *Turrus Libisonis* (Porto Torres) in Sardegna e di *Mariana* in Corsica. In particolare negli scavi di Porto Torres le anfore di forma Ostia IV 279 raggiungono la presenza del 13,7% negli strati di metà V sec. d.C.¹⁶ e costituiscono le importazioni italiche maggiormente attestate nei contesti tardo-antichi di Mariana¹⁷. Tali contenitori, oltre che in numerosi siti costieri dell'Alto Tirreno e delle Isole Toscane, sono stati rin-

⁹ G. DE MARINIS (a cura di), *Archeologia urbana a Fiesole: lo scavo di via Marini-via Portigiani* (Firenze 1990).

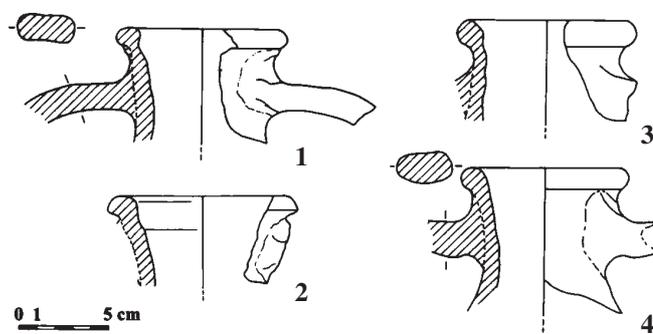


Fig. 4: Anfore di tipo Empoli rinvenute a Mariana.

¹⁰ PASQUINUCCI/DEL RIO/MENCHELLI 1998, 3, fig. 27: il motivo, infatti, richiama croci tipiche della sigillata africana, databili dalla metà del V alla metà del VI sec. d.C. (Hayes stile E).

¹¹ Sulle attività produttive e commerciali di enti e complessi religiosi ampia bibliografia in F. PACETTI, *La questione delle Keay LII nell'ambito della produzione anfiorica in Italia*. In: SAGUI 1998, 197-199. — SAGUI 2002, 36 a proposito di contenitori orientali.

¹² Exp. Tot. Mun. 55.

¹³ M. PASQUINUCCI/S. MENCHELLI, *Agri fertiles ac silvosi: landscape, production and trade in North coastal Etruria*. In: T. DARVILL - M. GOJDA (eds.), *One land, many landscapes*. BAR Int. Ser. 987 (Oxford 2001) 157-164.

¹⁴ Cfr. Plin. nat. III,53-54. Su cui cfr. M. PASQUINUCCI/S. MENCHELLI, *Porti, approdi e dinamiche commerciali nell'ager Pisanus e nella valle dell'Arno (III sec. a.C.-VI sec. d.C.)*. In: *Puertos Fluviales Antiguos: Ciudad, Desarrollo e Infraestructuras*, IV Jornadas de Arqueología Subacuática (Valencia 2003) 237-249.

¹⁵ Ps. Aet, *Cosmographia*: cfr. A. RIESE, *Geographi latini minores* (Hailbronn 1878). — Per i terminali commerciali di Roma in età tardo-antica cfr. F. DE CAPRARIIS, *I porti della città nel IV-V sec. d.C.* In: W.V. HARRIS (ed.), *The transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, JRA, Suppl. 33 (Portsmouth 1999) 216-234.

¹⁶ F. VILLEDIEU, *Turrus Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres (Sardegne)*, BAR Int. Ser. 224 (Oxford 1984) 178. — F. VILLEDIEU, *Turrus Libisonis-Porto Torres (Sardegna). Il contesto delle mura*. In: A. GIARDINA (a cura di), *Società romana e impero tardoantico III* (Roma, Bari 1986) 145-162, in part. 159.

¹⁷ M. PASQUINUCCI/S. MENCHELLI, *Le anfore italiche*. In: *Mariana et la Basse Vallée du Golo. Bilan de Recherches (1998-2003)*, Colloque International Bastia-Lucciana 2004, in stampa. — S. MENCHELLI/C. CAPELLI/M. PASQUINUCCI/G. PICCHI, *Corsica tardo-antica: anfore italiche e ceramica comune da Mariani*. In: LRCW 2, in stampa.

venuti lungo le coste galliche, iberiche, in particolare a Tarragona, ed a Cartagine¹⁸.

Per quanto riguarda le importazioni, dalla fine II/inizio III sec. d.C. nell'Etruria settentrionale, come nell'intero mondo romano,¹⁹ erano divenuti preponderanti gli arrivi dal Nord-Africa. Il grano costituiva la merce di maggior volume economico²⁰, alla quale si accompagnavano olio, vino e salse di pesce, vasellame e lucerne; la presenza di questi prodotti è massicciamente attestata lungo le coste e nell'interno, in corrispondenza della rete fluviale principale e, in quantità più ridotte, anche nelle valli marginali.

Le importazioni di sigillate nord-africane, abbondanti nella Tuscia, stimolarono una produzione locale di ceramica da mensa a copertura rossa, imitante le forme della sigillata D, che ben presto costituì il più diffuso vasellame da mensa per i siti interni di difficile comunicazione²¹.

Dati quantitativi relativi ai flussi commerciali che interessarono la Tuscia si possono ricavare dalle anfore rinvenute negli *horrea* di *Vada Volaterrana*, nelle stratigrafie formatesi fra la fine del IV ed il VII sec. d.C.

Il numero minimo degli esemplari rinvenuti è 651²², con le seguenti provenienze:

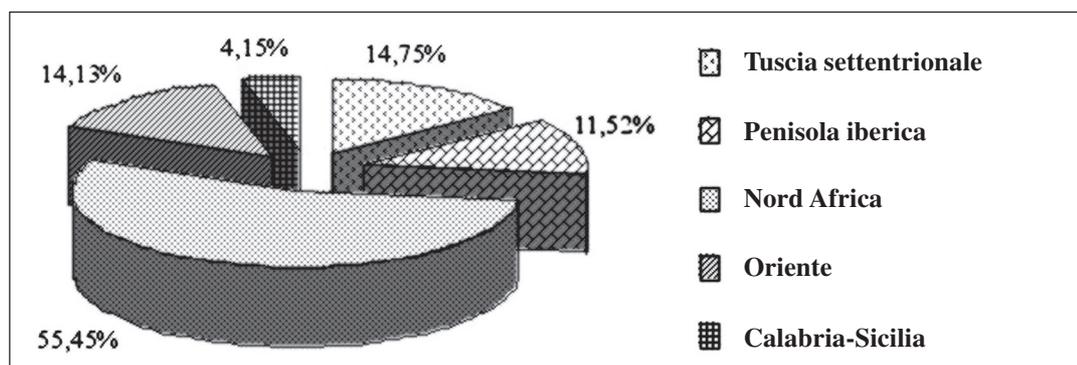


Fig. 5: Le anfore rinvenute negli *horrea* di *Vada Volaterrana* (fine IV–VII sec. d.C.)

(A. D.R.)

Tali dati, in attesa di una sistematica pubblicazione di ricchi contesti tardo-antichi di *Pisae* e *Volaterrae*²³, trovano al momento riscontro nelle importazioni di *Luna* e *Luca*.

È significativo che sino al IV–V sec. d.C. sui mercati altotirrenici continuarono ad arrivare merci dalla Penisola Iberica²⁴, lungo la rotta Cadice/Cartagena-Marsiglia-Roma e Cadice/Cartagena-Roma-Marsiglia.

Le forme più attestate sono le Dressel 23 e le Keay XIX e, in misura minore, le anfore Lusitane Almagro 50 e 51 C. A questi arrivi da Occidente si aggiungono rari esemplari di sigillata gallica, lucente e grigia, presenti soprattutto nei centri urbani e nei porti²⁵, a conferma della vitalità delle rotte da occidente.

¹⁸ PASQUINUCCI/DEL RIO/MENCHELLI 1998. Per i rinvenimenti di Marsiglia cfr. S. BIEN, Des niveaux du VII^e siècle sous le music-hall de l'Alcazar à Marseille. In: LRCW 1, 291 fig. 2,13–14. — Per Arles: materiali inediti conservati presso il Musée de l'Arles antique. — Per Tarragona cfr. J.M. MACIAS SOLÉ/J.-A. REMOLÀ VALLVERDÚ, La cultura material de Tarraco-Tarracona (Hispania Tarraconensis-Regnum Visigothorum) cerámica común y ánforas. In: LRCW 1, 127, fig. 2,1–4.

¹⁹ PANELLA 1993. — REYNOLDS 1995. — BONIFAY 2004.

²⁰ BONIFAY 2003, 113 – 128.

La presenza gallica sulle coste altotirreniche è evidenziata anche dall'alta percentuale di monete della zecca di *Arelate* e di *Lugdunum* registrata a *Luna* e a *Vada Volaterrana*²⁶. È interessante notare che attraverso i rinvenimenti monetali sono percepibili *trends* commerciali non documentati da evidenze ceramiche: ad esempio le buone attestazioni delle zecche di *Aquileia* e di *Siscia* nei due porti tirrenici sono indizio di contatti con l'area altoadriatica e la Pannonia²⁷.

Nei traffici lungo il Tirreno, con evidenti «rottture del carico», alle merci nord-africane ed orientali si aggiungevano i prodotti provenienti dall'Italia meridionale, come i contenitori vinari Keay LII²⁸ e la ceramica da fuoco di Pantelleria²⁹. In particolare, i contesti di *Vada Volaterrana* e di *Mariana* forniscono dati significativi a proposito della circolazione di queste merci nell'alto Tirreno: gli impasti ceramici delle Keay LII rinvenuti in Tuscia ed in Corsica presentano notevoli analogie, così come i vasi di Pantelleria sono accomunati dalle medesime caratteristiche tecniche e morfologiche; è evidente dunque una provenienza dai medesimi centri di produzione, con una sistematica distribuzione nei centri di maggiore importanza lungo le rotte Cartagine-Roma-Marsiglia³⁰.

Nelle anfore nord-africane degli *horrea* di *Vada* sono stati individuati circa 40

²¹ S. MENCHELLI, Per un catalogo delle ceramiche comuni nell'Etruria settentrionale costiera. In: RCRF Acta 38, 109–117.

²² Per quanto riguarda i metodi della quantificazione, il numero minimo degli esemplari è stato ottenuto, all'interno del numero complessivo dei frammenti, conteggiando gli orli e sommando

a questi tutti gli elementi (anse, fondi e pareti) che per motivi dimensionali (spessore, diametro) e/o tecnici (corpo ceramico, trattamento delle superfici) venivano a costituire un nuovo individuo. Criteri analoghi sono stati utilizzati per il calcolo degli esemplari rinvenuti negli scavi della *Crypta Balbi* (SAGUI 2002, 37).

²³ Vedi per ora TANGHERONI 2003. — MUNZI/TERRENATO 2000.

²⁴ GANDOLFI 1986. — CIAMPOLTRINI ET AL. 1994, 611. — M. PASQUINUCCI/A. DEL RIO/ S. MENCHELLI, Dalla Baetica all'Etruria settentrionale costiera: le dinamiche commerciali dall'età augustea al tardo-antico. In: Actas Congreso Internacional Ex Baetica Amphorae (Ecija 2000) 853–860. — AA.VV., Volterra, Not. Scavi Ant., Suppl. Serie VIII,27 (1973) 161–163 fig. 111.

²⁵ Per le attestazioni a *Vada Volaterrana* cfr. M. PASQUINUCCI/S. MENCHELLI/ A. DEL RIO, Archeologia subacquea a *Vada Volaterrana*. In: A. BENINI/M. GIACOBELLI (a cura di), Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea, Castiglioncello 2001 (Bari 2003) 35–42. — Per *Luna* cfr. GANDOLFI 1986, fig. 8. — REYNOLDS 1995, 322–325.

²⁶ Cfr. rispettivamente BERTINO 1983, fig. 1. — FACELLA 2004, 158 grafico 22.

²⁷ BERTINO 1983, fig. 1. — FACELLA 2004, 158 grafico 22.

²⁸ Vedi la bibliografia citata a nota 11.

²⁹ Cfr. da ultimi S. SANTORO/G. GUIDUCCI/S. TUSA, Pantellerian Ware: archeologia subacquea e ceramiche da fuoco a Pantelleria (Palermo 2003).

³⁰ I risultati di tali ricerche saranno presentati in: C. CAPELLI/S. MENCHELLI/G. PICCHI/M. PASQUINUCCI, Céramique culinaire et amphores italiennes de contextes corses de l'antiquité tardive. Paper presented at the 2nd International Conference on Late Roman coarse wares, cooking wares and amphorae in the Mediterranean: archae-

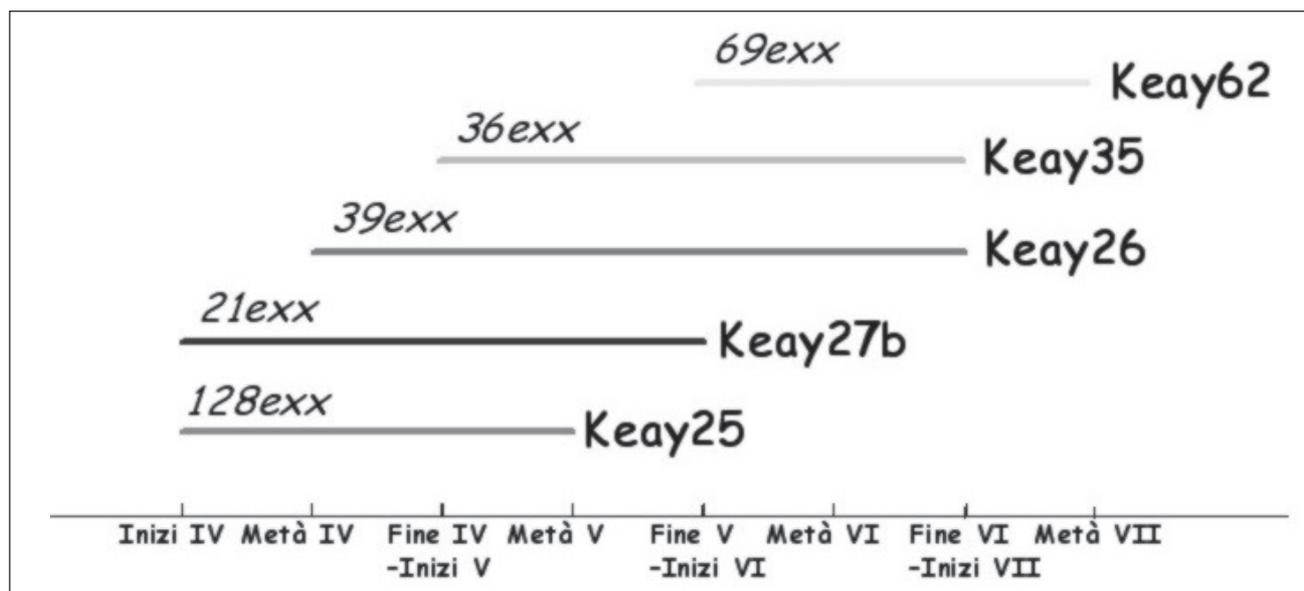


Fig. 6: Le anfore nord-africane
Altre forme con meno di 10 presenze: 68 esemplari.

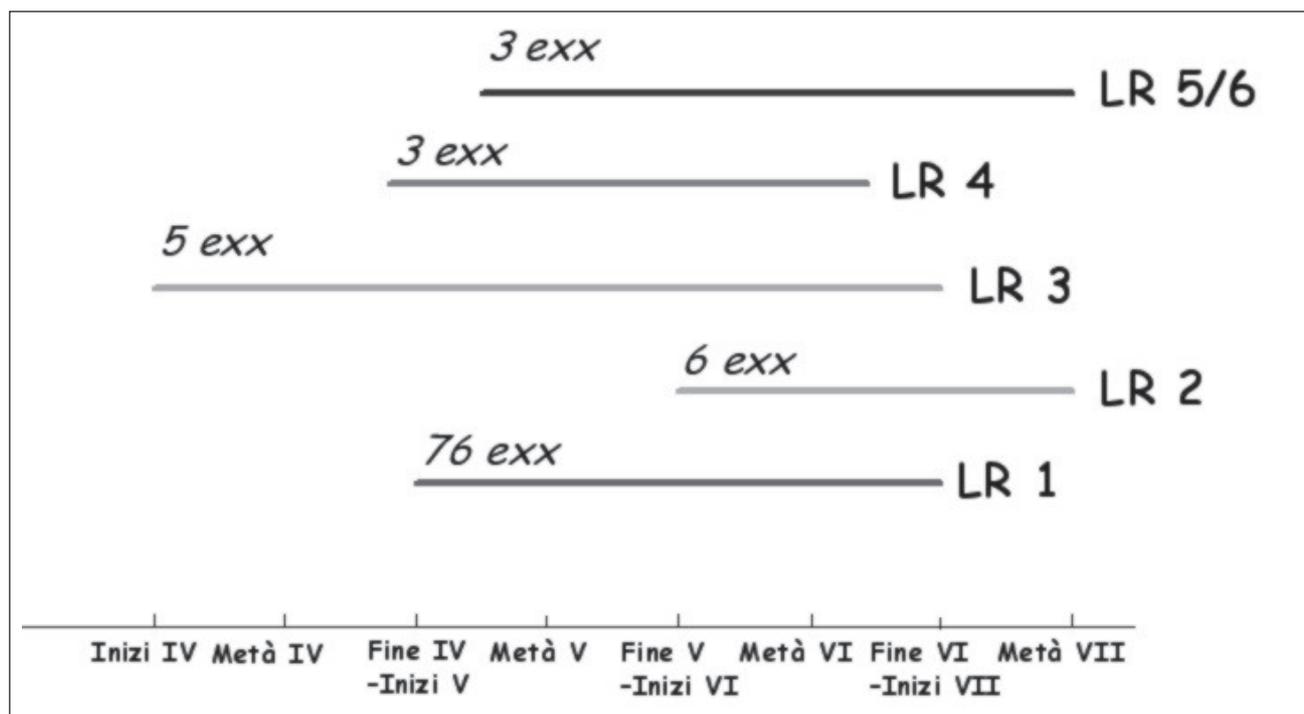


Fig. 7: Le anfore orientali

corpi ceramici, indizio di numerose diverse produzioni (fig. 6). Quelle maggiormente attestate sono riferibili alle manifatture da tempo identificate nell'area di *Sullechtum*, nella Tunisia centrale; sono presenti anche importazioni provenienti dalla regione settentrionale, dall'area di *Neapolis* (Nabeul), in particolare dal polo manifatturiero di Sidi Zahruni³¹. È interessante notare che i centri produttivi ubicati nell'area di *Sullechtum* e *Neapolis* già nella media età imperiale esportavano in Etruria le forme Africana piccola e Africana Grande, e i loro contenitori continuarono a raggiungere l'alto Tirreno per tutto il VI sec. e sino alla metà del VII sec. d.C.

Anche nelle anfore orientali (fig. 7) degli *horrea* di Vada sono state individuate oltre trenta produzioni³², all'interno delle principali aree manifatturiere ormai ben note in lette-

ology and archaeometry, Aix-en-Provence-Marseille-Arles 2005.
³¹ M. PASQUINUCCI/C. CAPELLI/A. DEL RIO/S. MENCHELLI/M. VALLEBONA, Analisi archeologiche ed archeometriche sulle anfore nord-africane rinvenuti a *Vada Volaterrana* (I–VII sec. d.C.). In: Atti del Convegno Africa Romana XV, Tozeur 2002 (Roma 2004) 105–117. — Su gli ateliers tunisini cfr. da ultimo BONIFAY 2003. — BONIFAY 2004.

³² A. DEL RIO/C. CAPELLI/S. MENCHELLI/G. PUPPO, Anfore orientali nell'Etruria settentrionale costiera (II sec. a. C.–VII sec. d.C.). RCRF Acta 2000, 36, 449–457.

ratura (Rodi, Cipro, Golfo di Isso per le LR1; Argolide e Chio per le LR2; valle dell'Hermostos e del Meandro per le LR3; Gaza e fascia palestinese per le LR4, Palestina ed Egitto per le LR 5/6.)³³.

Il successo dei vini orientali fu dovuto, oltre che alle elevate qualità gustative, anche al loro possibile impiego per fini curativi, dato che questi prodotti, ed in particolare quelli palestinesi, compaiono in numerose prescrizioni mediche di età tardo-antica³⁴. Esempari di Late Roman C Ware, rinvenuti in quantità scarse ma significative nelle isole e lungo le coste alto tirreniche³⁵, costituiscono un'ulteriore evidenza dei rapporti commerciali con l'Oriente, ed in particolare con la regione di Focea.

Oltre al vino ed alle ceramiche, come nei secoli precedenti dall'Oriente giungevano nel Mediterraneo occidentale merci di grande valore economico e di difficile documentazione nelle stratigrafie (spezie, profumi, tessuti – in particolare la seta –, metalli, pietre preziose, avori, papiri)³⁶.

I rinvenimenti monetali di *Luna* e di *Vada Volaterrana*³⁷, con le consistenti attestazioni delle zecche di Costantinopoli, Tessalonica, Cizico, *Nicomedia*, *Antiochia*, arricchiscono il quadro di questi flussi commerciali dall'Oriente.

(G. P.)

In età gota non sembrano verificarsi fondamentali mutamenti nelle dinamiche commerciali della Tuscia costiera, mentre nell'interno della regione si registra il progressivo restringimento delle importazioni, che risultano ora quasi esclusivamente nord-africane e limitate ad una stretta fascia lungo l'Arno e gli altri fiumi³⁸, e nei centri ubicati lungo la viabilità principale³⁹.

Cassiodoro, in un noto passo riferibile agli anni 508–511 d.C., cita l'attività di *Navicularii Campaniae, Lucaniae sive Tusciae* che erano coinvolti nel commercio di *victualia ad Gallias*⁴⁰. Questo passaggio costituisce un'evidenza di attività economiche, forse dovute anche ad una nuova classe di proprietari terrieri Goti, in grado di gestire la commercializzazione del *surplus* e di acquisire merci di importazione di prestigio⁴¹.

Le fonti letterarie ci informano delle iniziative di Teodorico per garantire una buona navigabilità dell'Arno e del Serchio/*Auser*⁴² e le scarse ma pur significative monete gotiche recuperate a *Vada Volaterrana*⁴³, che si aggiungono ai ricchi rinvenimenti monetali di *Luna*⁴⁴, lasciano intuire l'interessata presenza dei Goti nei siti portuali di maggiore importanza strategica.

I consistenti materiali di *Luca*, di *Luna* e di *Vada Volaterrana* e quelli, praticamente inediti, di *Pisae* e *Volaterrae*⁴⁵, attestano che per tutto il VI sec. d.C. le coste dell'Etruria furono pienamente inseriti nei circuiti mediterranei. È a partire dagli inizi del VI sec. d.C. che cominciò a registrarsi dunque una netta differenziazione tra la *facies* commerciale della fascia costiera e quella della Tuscia interna: anche nei centri fortificati della Lunigiana interna, che pure esercitavano importanti funzioni di controllo dei passi appenninici, i materiali «mediterranei» si fanno sempre più rari⁴⁶.

Negli *horrea* di *Vada Volaterrana* sono attestate le seguenti forme della sigillata africana D, la cui cronologia si pone nel pieno VI sec. d.C.:

- le scodelle Hayes 93B, nn. 19, 21; Hayes 95 n. 3; Hayes 103A–B e 104A

- le coppe Hayes 102 e Hayes 12/110
- il vaso a listello Hayes 91C nn. 21–23, e Hayes 91D.

Ed anche le forme più tarde di VII sec. d.C.:

- piatti Hayes 90 (fine VI–inizi VII sec. d.C.) e *Atlante* tav. XLVI nn. 1–7
- le coppe Hayes 99
- le scodelle Hayes 105, nn. 13, 17 e *Atlante* tav. LXIII nn. 4–5.

Lo stesso panorama morfologico e cronologico si registra nelle importazioni di Luni: tale *facies* tardo-antica è sostanzialmente, oltre che dalle sigillate, dalle anfore africane, orientali e siculo-calabre più tarde, dalle lucerne africane, dalla ceramica di Pantelleria⁴⁷.

Dai centri portuali le merci giungevano alle *villae* costiere di maggior rilievo, come quella del Varignano presso *Luna*⁴⁸ o di San Vincenzino presso *Vada Volaterrana*⁴⁹.

Ed è significativo che nel VI–VII sec. d.C. la fascia costiera alto-tirrenica conservasse questa omogeneità commerciale, pur nel vorticoso svolgimento di complessi avvenimenti politico-militari. Come è noto infatti la maggior parte della attuale Toscana alla fine del VI sec. d.C. divenne Longobarda, costituendo il ducato di Tuscia con Lucca Capitale; Volterra risulta sede di un gastaldato intorno al 590 d.C.; *Vada Volaterrana* probabilmente cadde in mani Longobarde

³³ PANELLA 1993. — REYNOLDS 1995.

³⁴ Fonti raccolte in PIERI 2002, 131–132.

³⁵ A. MARTIN, La sigillata focese (Phocaeen Red-Slip/Late Roman C Ware). In: SAGUI 1998, 109–122. — S. MENCHELLI/M. PASQUINUCCI, Ceramiche orientali nell'Etruria settentrionale costiera (II sec. a.C.–VI sec. d.C.). RCRF Acta, 2000, 36, 371–378.

³⁶ PIERI 2002, 126–129.

³⁷ Cfr. la bibl. citata a nota 26.

³⁸ M. PASQUINUCCI/D. ALESSI/S. BIANCHINI/A. DEL RIO/S. MENCHELLI, Circolazioni di merci africane nel Tirreno settentrionale (I–VII sec. d.C.). In: L'Africa Romana. Atti del XII convegno di studio, Olbia 1996 (Roma 1998) 1401–1421.

³⁹ Per Pistoia e la Valdinievole, importanti nodi lungo la *via Cassia* e le vie di valico appenninico in direzione della Valle Padana, cfr. G. CIAMPOLTRINI/E. PIERI/F. FABBRI/A. CATAPANO, Paesaggi perduti della Valdinievole. *Rass. Arch.* 17, 2000, 290–292. — F. FABBRI, Il complesso di *via Pini* a Pieve a Nievole. Un nuovo insediamento di età romana in Valdinievole. *Rass. Arch.* 18b, 2001, 102.

⁴⁰ Cassiod. *Var.* 4,5.

⁴¹ CIAMPOLTRINI 1993. — A. AUGENTI/N. TERRENATO, Le sedi del potere nel territorio di Volterra: una lunga prospettiva (secoli VII a.C.–XIII d.C.). In: G. P. BROGIOLO (a cura di), Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Firenze 2000) 298–303. — Per le importazioni suntuarie cfr. ad esempio G. CIAMPOLTRINI, Due orecchini bizantini da Luni. *Arch. Med.* 16, 1989, 737–740.

⁴² CASSIOD. *var.* 5,17,6; 5,20,3 relative agli anni 523–526 d.C.

⁴³ MUNZI 2004.

⁴⁴ BERTINO 1983.

⁴⁵ Per ora vedi TANGHERONI 2003, 386 per *spatheia* nord-africani a Pisa. — MUNZI-TERRENATO 2000, 174 per Keay LII a Volterra.

⁴⁶ G. MURIALDO/G. OLCESE/P. PALAZZI/L. PAROLI, La ceramica comune in Liguria nel VI e VI secolo. In: SAGUI 1998, 241.

⁴⁷ GANDOLFI 1986. — REYNOLDS 1995, 321–326. — D. GANDOLFI, Ceramiche fini di importazione di VI–VII secolo in Liguria. L'esempio di Ventimiglia, Alberga e Luni. In: SAGUI 1998, 265–271.

⁴⁸ D. GANDOLFI, Sigillata focese in Liguria. In: *Riv. Stud. Lig.* 63–64, 1997–98, 421–442.

⁴⁹ In questa villa sono attestate anfore Late Roman 5/6 (G. BEJOR ET AL., Lo scavo della villa romana di S. Vincenzino presso Cecina [Livorno]. Rapporto 1984. *Rass. Arch.* 5, 1985, 235–344, part. 271) e Keay LII (F. DONATI/L. LUSCHI/M. PAOLETTI/M. C. PARRA, Lo scavo della villa romana di S. Vincenzino presso Cecina [Livorno]. Rapporto 1986, 1987, 1988. *Rass. Arch.* 8, 1989, 284 fig. 14,7–8).

negli anni 574–576 d.C., quando Grimarit *dux* di Lucca occupò la fascia costiera sino alla foce del Cecina⁵⁰; Pisa almeno sino al 603 d.C. godette di una posizione relativamente autonoma fra Bizantini e Longobardi⁵¹, mentre Luni fu saldamente bizantina sino al 643 d.C.

Nonostante le afferente politiche, in questo settore della Tuscia le barriere politico-amministrative appaiono molto permeabili, o addirittura inesistenti, se si guarda alla diffusione dei prodotti di importazione, al fenomeno della circolazione monetaria⁵², alla sostanziale tenuta degli apparati manifatturieri delle ceramiche locali tardo-romane, che, nell'evidente riduzione del patrimonio morfologico/funzionale, mantennero caratteri di notevole omogeneità regionale⁵³.

La *facies* costiera si connota in maniera ben diversa da quella della Tuscia interna, Longobarda ed ormai estranea ai principali sistemi distributivi⁵⁴ che, come è noto, erano gestiti dall'organizzazione statale costantinopolitana, con le sue esigenze annonarie – amministrative e militari nel centro e lungo i confini dell'impero –, e dalla Chiesa di Roma⁵⁵. In questi traffici di carattere prettamente dirigistico, continuavano ad integrarsi, con dinamiche molto elastiche e flessibili, le attività del commercio privato⁵⁶, come dimostra ad esempio il gran numero di *transmarini negotiatores* orientali nella Gallia visigota e merovingia⁵⁷.

La comune *facies* ceramologica «mediterranea» dei centri portuali toscani della prima metà del VII sec. d.C.⁵⁸, può fare pensare che alla provincia di *Maritima* continuassero ad afferire i porti di maggior interesse, o che questi comunque costituissero dei centri di consumo e di redistribuzione necessari alle correnti commerciali prevalenti.

Tale ruolo strategico delle coste altotirreniche sembra venir meno con la conquista della Liguria da parte di Rotari (643 d.C.): a *Vada Volaterrana* e nelle isole tirreniche alla metà del VII sec. d.C. cessano le importazioni e si registrano fenomeni di abbandono. A Luni, comunque, monete bizantine delle zecche di Costantinopoli, Cartagine, Siracusa e Roma⁵⁹ documentano il perdurare degli scambi mediterranei anche dopo l'occupazione longobarda, a conferma della «lunga durata della tarda antichità» nei siti privilegiati⁶⁰.

(S. M.)

Bibliografia

- BERTINO 1983 A. BERTINO, Monete attestate in Luni dal IV al IX secolo. Riv. Stud. Lig. 49, 1983, 265–300.
- BONIFAY 2003 M. BONIFAY, La céramique africaine, un indice du développement économique? Ant. Tard. 11, 2003, 113–128.
- BONIFAY 2004 M. BONIFAY, Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique, BAR Int. Ser. 1301 (Oxford 2004).
- CIAMPOLTRINI 1993 G. CIAMPOLTRINI, La falce del guerriero, e altri appunti per la Tuscia fra VI e VII sec. Arch. Med. 20, 1993, 595–606.
- CIAMPOLTRINI ET AL. 1994 G. CIAMPOLTRINI/P. NOTINI/P. RENDINI/M. ZECCHINI/G. DE TOMMASO, Lucca tardoantica e altomedievale II. Scavi 1990–1991. Arch. Med. 21, 1994, 597–627.
- FACELLA 2004 A. FACELLA, *Vada Volaterrana*. I rinvenimenti monetali dagli *Horrea* in località S. Gaetano, Rosignano Marittimo, Livorno (Pisa 2004).
- GANDOLFI 1986 D. GANDOLFI, Ceramiche e scambi commerciali a Luni: materiali della media e tarda età imperiale. Quaderni Centro Studi Lunensi 11, 1986, 261–288.

⁵⁰ W. KURZE/C. CITTER, La Toscana. In città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI–VII). In: G. P. BROGIOLO (ed.), Città, castelli campagne nei territori di frontiera sec. VI–VII. V seminario sul tardoantico e sull'altomedioevo in Italia centrosettentrionale (Mantova 1995) 159–181.

⁵¹ Cfr. Greg. M. *epist.* XIII,26: Secondo M. Tangheroni, alla luce di questo passo, Pisa era ancora formalmente bizantina, ma poneva al servizio dei Longobardi i suoi *dromones*, probabilmente per spedizioni verso la Sardegna, creando dunque una minaccia per la tregua in atto fra Bizantini e Longobardi (M. TANGHERONI, Pisa, i Longobardi e la Sardegna. In: Studi in onore di M. Brigaglia offerti dal Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari [Roma 2001] 171–190).

⁵² A *Vada Volaterrana*, ad esempio, è stato rinvenuto un esemplare da 30 nummi di Eraclio, databile al 629–631 d.C. (MUNZI 2004), che trova riscontro nei ricchi rinvenimenti monetali di Luni (BERTINO 1983. — C. PERASSI, Pesi monetali di età bizantina in vetro e in metallo dagli scavi di Luni. In: Quaderni Centro Studi Lunensi, Nuova Serie 6, 2000, 53–78).

⁵³ Cfr. la bibliografia citata a nota 5.

⁵⁴ Sulla bipartizione fra identità ceramologica bizantina e longobarda cfr. E. ZANINI, Ricontando la terra sigillata africana, Arch. Med., 23, 1996, 677–688. — ZANINI 1999.

⁵⁵ Su queste problematiche esiste una bibliografia enorme: cfr., oltre ai titoli citati alla nota successiva, ZANINI 1999. — SAGUI 2002. — I materiali «mediterranei» recuperati a *Castrum Pertii*, uno dei siti fortificati a difesa della Liguria, permettono di documentare molto bene i meccanismi di approvvigionamento dell'*annona militaris* bizantina (T. MANNONI/G. MURIALDO, S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina [Bordighera 2001]).

⁵⁶ Cfr. R. TOMBER, Quantitative approaches to the investigation of long-distance exchange, JRA, 6, 1993, 142–166. — M. McCORMICK, Bateaux de vie, bateaux de mort. Maladie, commerce, transports annonaires et le passage économique du bas-empire au moyen âge. In: XLV Settimana del Centro Internazionale di Studi Alto Medioevo, Spoleto 1997 (Spoleto 1999) 35–122.

⁵⁷ PIERI 2002.

⁵⁸ Vedi contributi di P. GAMBOGI/M. FIRMATI, Frequentazione tardoantica e altomedievale nell'isola di Gorgona. In: SAGUI 1998, 635–638. — P. RENDINI, Ceramiche del VI e VII secolo nell'area della villa di Giglio Porto (Isola del Giglio – GR). In: SAGUI 1998, 639–644.

⁵⁹ A. ROVELLI, Some considerations on the coinage of Lombard and Carolingian Italy. In: I. L. HANSEN/C. WICKHAM (eds.), The long eight century: production, distribution and demand (Leiden 2000) 195–223.

⁶⁰ SAGUI 2002.

- LRCW 1 J.M. GURT I ESPARRAGUERA/J. BUXEDA I GARRIGÓS/M.A. CAU ONTIVEROS (eds.), LRCW I. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry. BAR Int. Ser. 1340 (Oxford 2005).
- MUNZI 2004 M. MUNZI, Goti e Bizantini a *Vada Volterrana* alla luce della documentazione numismatica. Atti della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Pisa I (Pisa 2004) 289–295.
- MUNZI/TERRENATO 2000 M. MUNZI/N. TERRENATO, Volterra. Il teatro e le terme (Firenze 2000).
- PANELLA 1993 C. PANELLA, Merci e scambi nel Mediterraneo tardoantico, Storia di Roma III,2 (Torino 1993) 613–697.
- PASQUINUCCI/DEL RIO/MENCHELLI 1998 M. PASQUINUCCI/A. DEL RIO/S. MENCHELLI, Produzioni di vino nell'Etruria settentrionale costiera in età romana. In 2on Coll. Interacional d'Arqueologia Romana. El vi a l' Antiguitat (Badalona 1998) 357–363.
- PIERI 2002 D. PIERI, Marchands orientaux dans l'économie occidentale de l'Antiquité. In: L. RIVET/M. SCIALLANO (eds.), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens, Mélanges offerts à Bernard Liou* (Montagnac 2002) 123–132.
- REYNOLDS 1995 P. REYNOLDS, Trade in the Western Mediterranean, AD 400–700: the ceramic evidence. BAR Int. Ser. 604 (Oxford 1995).
- SAGUÌ 1998 L. SAGUÌ (ed.), Ceramica in Italia, VI–VII secolo. Atti del Convegno in onore di J. W. Hayes, Roma 11–13 maggio 1995. Biblioteca di Archeologia Medievale 14 (Firenze 1998).
- SAGUÌ 2002 L. SAGUÌ, Roma, i centri privilegiati e la lunga durata della tarda antichità. Dati archeologici dal deposito di VII secolo nell'edera della Crypta Balbi. Arch. Med. 29, 2002, 7–42.
- TANGHERONI 2003 M. TANGHERONI (a cura di), Pisa ed il Mediterraneo: Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici (Pisa 2003).
- ZANINI 1999 E. ZANINI, La ceramica bizantina in Italia tra VI e VIII secolo. Un sistema informativo territoriale per lo studio della distribuzione e del consumo. In: VII^e Congrès International sur la Céramique Médiévale en Méditerranée, Thessaloniki 1999 (Athènes 2003) 381–394.

